

Decimali, perché il pretore ha detto: pagateli

È la quarta sentenza favorevole ai lavoratori - Il governo promette a Merloni il taglio - Scotti e Giugni smentiscono il ministro Gorla

Dalla nostra redazione

Bologna. L'azienda metalmeccanica bolognese Sundstrand-Hydratec paghi i decimali di contingenza. E questa la decisione presa l'altra sera dal pretore Federico Governatori. Dopo sei mesi di istruttoria e oltre tre ore di discussione tra le parti. Poche righe di dispositivo hanno così concluso un processo iniziato il 22 gennaio scorso, a due anni esatti dalla firma dell'accordo Scotti sul costo del lavoro. Salgono quindi a quattro le sentenze pronunciate in materia di decimali. Tre sono state favorevoli ai lavoratori, una quarta emessa a Bologna aveva dato, invece, ragione alla Confindustria.

Ma la causa conclusasi l'altra sera a Bologna è (in senso molto positivo, dicono i difensori dei lavoratori ricorrenti) anomala rispetto alle altre. Durante il lungo dibattimento sono sfollati davanti al giudice ministri, dirigenti sindacali, esponenti delle associazioni padronali che giuristi che riscoprirono ruoli di primo piano nella trattativa che portò all'accordo del 22 gennaio. La sentenza dell'altro giorno è quindi di quelle destinate a fare scuola. Sono già dieci i pretori impegnati in processi analoghi che hanno emesso verbali riempiti a Bologna. Verbalmente finiranno anche sulle più importanti riviste giuridiche.

Il professor Ghezzi, che insieme al professor Pier Giovanni Alleva, e agli avvocati Stefano Pesci e Franco Danielli ha difeso gli interessi dei ricorrenti spiega la «diversità» di questo processo. «Questa causa assume un peso maggiore delle altre per il modo in cui si è arrivati alla sentenza. In tutte le altre cause, in quelle in cui si è vinto e in quelle in cui si è perso, il giudice si è limitato a un'esegesi del testo di quella clausola che certamente non è chiara e che può prestarsi, almeno apparentemente, ad interpretazioni opposte tra loro. Questa volta, invece, il giudice ha voluto indagare fino in fondo la formazione del consenso delle parti che hanno stipulato l'accordo del 22 gennaio '83. Alla fine si è fatto, riguardo alla formazione del consenso, un'idea più precisa di quanto avrebbe potuto avvenire se anche egli, dandoci ragione o dandoci torto, si fosse fermato alla pura e semplice interpretazione letterale. Io non posso escludere che altri pretori nelle prossime settimane diano torto ai lavoratori. Ma probabilmente i pretori che danno loro ragione in cause di questo genere saranno molti di più».

Ma per Ghezzi questo processo ha un merito politico oltre che giuridico: quello di aver gettato luce su alcuni retroscena dell'accordo finale. La questione della copertura finanziaria riguarda, in realtà, soltanto i dipendenti pubblici, i quali hanno margini di tempo più larghi per presentare i ricorsi contro l'attuale posizione fiscale sulle «buonuscita» (e la grande maggioranza di questi lavoratori aveva comunque già provveduto a presentarsi al ricorso). La retrodatazione al 1° gennaio 1980 del nuovo regime fiscale sulle liquidazioni è passata per un solo voto. Altre proposte di rilievo dei senatori comunisti - relative, in particolare, alla tassazione delle assicurazioni sulla vita - non sono, invece, passate per appena 2-3 voti. Il disegno di legge - frutto dell'unificazione di una proposta governativa e di una del Pci - dovrà comunque tornare all'esame della Camera che vaglierà soltanto i punti modificati dal Senato. Le novità sono rilevanti: l'imposizione fiscale sulle rendite da assicurazioni sulla vita è stata riportata dal 15 al 12,5%; le rendite vitalizie in dipendenza da contratti-vita saranno imponibili soltanto per il 60% del loro ammontare. Sono due modifiche negative - ha detto il senatore comunista Nevio Felicitelli - perché costituiscono un altro passo in avanti per incentivare le assicurazioni private alternative a quelle obbligatorie.

ra sconosciuti, di avere messo a nudo parecchi protagonisti di quella trattativa che furono smentiti anche su aspetti importanti e delicati. Ad esempio il ministro del Tesoro Giovanni Gorla chiamato a riferire sulla vicenda, che ha animato la scena finanziaria nelle ultime settimane, dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il ministro ha letto undici cartelle, un po' inutili, un po' reticenti, per mettere cronistoria degli avvenimenti di Borsa, ed ha poi risposto ad una raffica di domande poste dai senatori Renzo Bonazzi (Pci); Filippo Cavazzuti e Massimo Riva (Sinistra indipendente); Enzo Berlandi (Dc).

E qualche notizia si è potuta così apprendere proprio da queste risposte. Intanto, che cosa è avvenuto nel pacchetto societario di Montedison? Domanda pertinente visto che nel rapporto della Consob al ministro del Tesoro, il nome di Montedison non è neppure citato. Gorla ha detto che si deve escludere che sia modificato il suo assetto societario. Un'opinione fondata su due motivi: 1) la vendita da parte di un consorzio di banche del 49 per cento delle azioni di proprietà delle partecipazioni statali sarebbe avvenuta in modo da non dar luogo a concentrazioni superiori al 2 per cento del patrimonio azionario complessivo. Si sarebbe trattato, quindi, di acquisti frazionati ma Gorla non ha detto da chi eseguiti. E, inoltre, non risulta pervenuta alla Consob una comunicazione dei soci di ambienti milanesi - sarebbe entrata in possesso di quelle delle Generali, rilevando dalla lussemburghese Euralex e da Mediobanca. Da Torino, però, il portavoce di Agnelli ha dichiarato che «non è in corso né è progettata alcuna operazione da parte di Iri e della controllata Ilii che riguardi le Generali e Mediobanca».

Da registrare che una delle ultime novità per la Fiat è stata la decisione del Tesoro che si deve escludere che vi siano state modificazioni dell'assetto proprietario delle casse edili che sono nell'industria; contrattazione regionale su alcune importanti questioni quali la formazione professionale. L'accordo durerà due anni allo scopo di rimarcare la transitorietà della situazione che nell'87 dovrà di nuovo essere rivista.

Ma vediamo i contenuti delle due intese. La prima, quella con le aziende artigiane, riguarda 450 mila lavoratori, circa il 40 per cento dell'intera categoria. Dopo 17 mesi di trattativa la Flic ha strappato cinque importanti punti di produzione parti a 12 mila lire. Avranno altresì un aumento del 30 per cento in un anno. Questi due importanti obiettivi sono stati strappati grazie alle lotte articolate che la categoria ha portato avanti nell'ultimo periodo: scioperi comunali e provinciali fra i quali quello tenutosi circa una settimana fa a Roma. Le lotte degli edili sono continuate anche ieri.

g. f. m.

Il «giallo» Bi-Invest

Goria: «In Montedison non è cambiato nulla»

Il ministro esclude che la vendita delle azioni pubbliche abbia portato a modifiche nell'assetto societario - Il giudizio sull'operazione

ROMA - Il «giallo» della scalata alla Bi-Invest di Carlo Bonomi non lo ha chiarito ieri neppure il ministro del Tesoro Giovanni Gorla chiamato a riferire sulla vicenda, che ha animato la scena finanziaria nelle ultime settimane, dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il ministro ha letto undici cartelle, un po' inutili, un po' reticenti, per mettere cronistoria degli avvenimenti di Borsa, ed ha poi risposto ad una raffica di domande poste dai senatori Renzo Bonazzi (Pci); Filippo Cavazzuti e Massimo Riva (Sinistra indipendente); Enzo Berlandi (Dc).

E qualche notizia si è potuta così apprendere proprio da queste risposte. Intanto, che cosa è avvenuto nel pacchetto societario di Montedison? Domanda pertinente visto che nel rapporto della Consob al ministro del Tesoro, il nome di Montedison non è neppure citato. Gorla ha detto che si deve escludere che sia modificato il suo assetto societario. Un'opinione fondata su due motivi: 1) la vendita da parte di un consorzio di banche del 49 per cento delle azioni di proprietà delle partecipazioni statali sarebbe avvenuta in modo da non dar luogo a concentrazioni superiori al 2 per cento del patrimonio azionario complessivo. Si sarebbe trattato, quindi, di acquisti frazionati ma Gorla non ha detto da chi eseguiti. E, inoltre, non risulta pervenuta alla Consob una comunicazione dei soci di ambienti milanesi - sarebbe entrata in possesso di quelle delle Generali, rilevando dalla lussemburghese Euralex e da Mediobanca. Da Torino, però, il portavoce di Agnelli ha dichiarato che «non è in corso né è progettata alcuna operazione da parte di Iri e della controllata Ilii che riguardi le Generali e Mediobanca».

Da registrare che una delle ultime novità per la Fiat è stata la decisione del Tesoro che si deve escludere che vi siano state modificazioni dell'assetto proprietario delle casse edili che sono nell'industria; contrattazione regionale su alcune importanti questioni quali la formazione professionale. L'accordo durerà due anni allo scopo di rimarcare la transitorietà della situazione che nell'87 dovrà di nuovo essere rivista.

Ma vediamo i contenuti delle due intese. La prima, quella con le aziende artigiane, riguarda 450 mila lavoratori, circa il 40 per cento dell'intera categoria. Dopo 17 mesi di trattativa la Flic ha strappato cinque importanti punti di produzione parti a 12 mila lire. Avranno altresì un aumento del 30 per cento in un anno. Questi due importanti obiettivi sono stati strappati grazie alle lotte articolate che la categoria ha portato avanti nell'ultimo periodo: scioperi comunali e provinciali fra i quali quello tenutosi circa una settimana fa a Roma. Le lotte degli edili sono continuate anche ieri.

g. f. m.

Ma torniamo alla scalata della Bi-Invest. Gorla - rispondendo ai commissari - ha espresso un giudizio negativo sull'operazione per la mancata tutela delle minoranze e anche delle maggiori azionarie: un'operazione, in sostanza, non trasparente. E, a questo proposito, il titolare del Tesoro ha riferito che soltanto un terzo delle azioni della Bi-Invest sono state trattate in Borsa. Il resto è censurato anche per il ruolo svolto da un fondo di investimenti (si tratterebbe della Sige dell'Istituto mobiliare italiano) nell'intera vicenda. Il Tesoro avrebbe dato disposizioni alla Banca d'Italia perché verificasse se è stato rispettato l'obbligo di legge di non acquistare oltre il 5 per cento delle azioni di una sola società quotata in Borsa. C'è il sospetto fondato - ha detto Gorla - che questo limite non sia stato ri-

spettato. Poche parole invece per escludere che la scalata a Bi-Invest abbia occultato in realtà un assalto al Corriere della Sera (Bi-Invest è in Gemina e Gemina è nel pacchetto di controllo del Corriere). E siamo così giunti ad uno dei nodi non ancora districati di questa vicenda finanziaria: gli intrecci di rapporti societari, dove non si comprende più chi è il controllore e chi è il controllato. Gorla dice che il suo ministero e la Consob non devono anticipare giudizi sulla natura giuridica di questi intrecci societari dopo l'acquisto del pacchetto azionario della Bi-Invest. Poi il ministro aggiunge: «Spetterà ovviamente agli interessati autorità giudiziarie e di controllo le pronunce del caso, in vista della definizione dei conseguenti rapporti». Ma l'autorità di controllo non è la stessa Consob che ha, in realtà, possibilità ed opportunità di chiarire gli intrecci azionari? Ci sono poi ancora due aspetti da chiarire: quello valutario e quello fiscale. Sul primo - se, cioè, ci sono state violazioni delle norme vigenti - Gorla ha annunciato di essersi rivolto agli organi preposti riservando di riferire al Parlamento se dovessero emergere fatti o comportamenti non conformi alla disciplina della materia. Sul secondo aspetto - gli uomini della Lombardini che hanno scalato la Bi-Invest, rivendendo poi le azioni a Montedison hanno lucrato fra i 30 e i 40 miliardi, classificabili come redditi professionali - Gorla si è detto sicuro che il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, farà tutto il possibile perché gli scalatori assolvano al loro dovere fiscale. Come dire: chiedetelo a Visentini.

Giuseppe F. Mennella

Un nuovo assalto della Fiat al capitale delle Generali?

MILANO - La Fiat smentisce, ma i dubbi negli ambienti borsistici restano. Sta di fatto che nella giornata di ieri ci sono stati acquisti molto consistenti per le finanziarie legate alla famiglia Agnelli e al colosso di Torino (Iri e Ilii) in diretta relazione a voci secondo cui si sarebbe realizzata una complessa operazione che sarebbe consistita in un'operazione di un rilevante pacchetto delle Assicurazioni Generali. Operazione alla quale non sarebbe estranea Mediobanca. La notizia ha subito acquistato un'eco in Borsa. Le azioni Iri, finanziaria dei capitali Agnelli, sono volate al nuovo massimo di 9840, con un balzo del 17,1%. Proprio l'Iri - insistono le voci di ambienti finanziari milanesi - sarebbe entrata in possesso di quote delle Generali, rilevando dalla lussemburghese Euralex e da Mediobanca. Da Torino, però, il portavoce di Agnelli ha dichiarato che «non è in corso né è progettata alcuna operazione da parte di Iri e della controllata Ilii che riguardi le Generali e Mediobanca».

Da registrare che una delle ultime novità per la Fiat è stata la decisione del Tesoro che si deve escludere che vi siano state modificazioni dell'assetto proprietario delle casse edili che sono nell'industria; contrattazione regionale su alcune importanti questioni quali la formazione professionale. L'accordo durerà due anni allo scopo di rimarcare la transitorietà della situazione che nell'87 dovrà di nuovo essere rivista.

Ma vediamo i contenuti delle due intese. La prima, quella con le aziende artigiane, riguarda 450 mila lavoratori, circa il 40 per cento dell'intera categoria. Dopo 17 mesi di trattativa la Flic ha strappato cinque importanti punti di produzione parti a 12 mila lire. Avranno altresì un aumento del 30 per cento in un anno. Questi due importanti obiettivi sono stati strappati grazie alle lotte articolate che la categoria ha portato avanti nell'ultimo periodo: scioperi comunali e provinciali fra i quali quello tenutosi circa una settimana fa a Roma. Le lotte degli edili sono continuate anche ieri.

g. f. m.

È morto Vasco Butini, uno dei pilastri della Fiom

ROMA - È morto Vasco Butini, dirigente della Fiom e della Fim. Nato a Murlo, in Toscana, il 24 aprile 1920, Butini ha conosciuto il sindacato nelle sue prime esperienze di lavoro, come operaio metalmeccanico nel '38 a Roma, e proprio nell'organizzazione dei metalmeccanici ha cominciato la sua lunga attività di militante comunista e di protagonista sindacale. Fino a ieri quando un infarto ha stroncato la sua vita. Butini aveva già raggiunto l'età della pensione, ma non aveva voluto lasciare il suo ufficio all'organizzazione della Fiom e della Fim. E proprio davanti alla sede nazionale dei metalmeccanici, in Corso Trieste, oggi Butini sarà salutato da Pio Galli e Sergio Garavini. Il Pci, la Cgil e tante strutture sindacali hanno espresso cordoglio e solidarietà. Alla famiglia, alla Fiom e alla Fim va anche la partecipazione di lutto.

Vasco Butini è un nome di quelli che difficilmente compaiono nelle cronache sindacali e politiche. Ma per la Fim è un brandello di storia viva che si è scritto interamente (Vasco aveva 66 anni, portati bene e con vigore). Lo ha stroncato un infarto in seguito ad un'operazione che avrebbe dovuto essere priva di rischi. Ma poco aveva lasciato l'ufficio di corso Trieste dove era stato amministratore della Fiom e della Fim. Vasco non era un burocrate, un funzionario amministrativo che ricopriva. Operato tornante alla Mater di Roma era nato alla milizia sindacale in anni difficili, segretario della Camera del lavoro di Torino negli anni '50, poi segretario della Fiom di Roma aveva partecipato da protagonista alle grandi lotte degli inizi degli anni '60, quelle che si svilupparono attorno alla Fiorentina e alla vertenza degli elettromeccanici. Era un buon lottatore, anche per la gloria fisica, ma per niente aveva fatto parte anche della nazionale di rugby.

A metà degli anni '60 entra nella Fiom nazionale come amministratore, continuerà a svolgere questo compito per la Fim fino a pochi giorni dalla morte. È stato un uomo oscuro e difficile di quelle che danno poco gloria e notorietà, ma che in realtà fanno da pilastro a qualsiasi organizzazione sindacale. La sua responsabilità anche politica è più di quanto possa apparire. Non è esagerato dire che il lavoro di Vasco è stato un forte sostegno all'impresa unitaria dei metalmeccanici in un settore di attività tra i più delicati e più esposti al collasso.

La morte di Vasco colpisce tutti dolosamente nella Fim. Pare quasi che un sindacato che è stato un forte sostegno all'impresa unitaria dei metalmeccanici in un settore di attività tra i più delicati e più esposti al collasso.

Tutta la Fim si è stretta attorno ai familiari di Vasco Butini, nel ricordo ne fa propria la sua testimonianza di militante che ha speso la vita per i lavoratori.

Liquidazioni: rimborsi a partire dal 1980

Passato al Senato un emendamento comunista - La legge dovrà comunque ritornare alla Camera per l'approvazione definitiva

ROMA - La nuova, meno gravosa imposizione fiscale sulle liquidazioni si applicherà ai rapporti di lavoro risolti a partire dal 1° gennaio 1980. Lo ha stabilito ieri sera l'assemblea del Senato approvando un emendamento comunista: maggioranza e governo sono stati battuti. Il testo che era giunto dalla Camera prevedeva che il nuovo sistema fiscale fosse retrodatato al 1° gennaio 1983. Poi, la commissione finanze e tesoro di Palazzo Madama spostò questo termine al 1° gennaio del 1982. Ieri sera, infine, è passata la proposta comunista: ne potranno beneficiare centinaia di migliaia di lavoratori. In particolare, tutti coloro che hanno riscosso la liquidazione dal 1980 in poi subendo, quindi, una particolare penalizzazione dovuta alla sterilizzazione della scala mobile sul calcolo delle liquidazioni stesse.

Ma, nella stessa serata di ieri, questo voto dell'assemblea è stato dramatizzato dalla maggioranza: un momento prima che si giungesse all'approvazione della legge, il relatore, il dc Berchiara, ha sollevato una questione di copertura finanziaria delle norme, dovuta alla nuova retrodatazione. Il vice presidente di turno, il dc Giorgio De Giuseppe, ha rimesso alla commissione bilancio l'esame della questione sospendendo la votazione. Il presidente della commissione, il dc Ferrarri Aggradi, è tornato poco dopo in aula e ha riferito che, a suo parere, non c'era copertura. A questo punto De Giuseppe, ha rinviato il disegno di legge alla conferenza dei capigruppo, ritardando dunque la votazione finale.

g. f. m.

Due contratti strappati dagli edili Firmano gli artigiani e la Cementir

L'intesa con le piccole aziende riguarda salario, orario, casse e disciplina dell'apprendistato - L'accordo con l'azienda dell'Iri spacca il fronte padronale - Sospeso lo sciopero di oggi - Ieri giornata di lotta a Genova

ROMA - I lavoratori delle costruzioni hanno strappato importanti contratti: il primo è stato siglato con le aziende artigiane del settore e il secondo con la Cementir (Iri). Quest'ultimo accordo ha spaccato il fronte padronale e isolato grandi gruppi privati come Italcementi, Unicem e Sacci. Proprio alla luce di questa novità il sindacato ha deciso di sospendere lo sciopero nazionale del cemento indetto per oggi.

Ma vediamo i contenuti delle due intese. La prima, quella con le aziende artigiane, riguarda 450 mila lavoratori, circa il 40 per cento dell'intera categoria. Dopo 17 mesi di trattativa la Flic ha strappato cinque importanti punti di produzione parti a 12 mila lire. Avranno altresì un aumento del 30 per cento in un anno. Questi due importanti obiettivi sono stati strappati grazie alle lotte articolate che la categoria ha portato avanti nell'ultimo periodo: scioperi comunali e provinciali fra i quali quello tenutosi circa una settimana fa a Roma. Le lotte degli edili sono continuate anche ieri.

g. f. m.

Il secondo contratto, quello siglato con la Cementir (Iri), riguarda gli apprendisti. L'accordo prevede un aumento del 30 per cento in un anno. Questo importante obiettivo è stato strappato grazie alle lotte articolate che la categoria ha portato avanti nell'ultimo periodo: scioperi comunali e provinciali fra i quali quello tenutosi circa una settimana fa a Roma. Le lotte degli edili sono continuate anche ieri.

g. f. m.

Il secondo contratto, quello siglato con la Cementir (Iri), riguarda gli apprendisti. L'accordo prevede un aumento del 30 per cento in un anno. Questo importante obiettivo è stato strappato grazie alle lotte articolate che la categoria ha portato avanti nell'ultimo periodo: scioperi comunali e provinciali fra i quali quello tenutosi circa una settimana fa a Roma. Le lotte degli edili sono continuate anche ieri.

g. f. m.

I cambi

	18/7	17/7
Dollaro USA	1829,70	1847,60
Marco tedesco	647,475	648,22
Franco francese	213,475	213,90
Fiorino olandese	575,34	577,65
Sterlina belga	32,222	32,239
Sterlina inglese	2601,15	2605,15
Sterlina irlandese	2029,85	2029,50
Corona danese	179,99	180,29
Dracma greca	14,38	14,425
Dollaro canadese	1367,05	1368,45
Yen giapponese	7,796	7,812
Franco svizzero	785,825	782,85
Scellino austriaco	92,172	92,10
Corona norvegese	222,75	222,875
Corona svedese	221,405	221,10
Marco finlandese	309,15	309,40
Escudo portoghese	11,405	11,81
Peseta spagnola	11,248	11,221

ROMA - La crescita dell'economia statunitense è stata dell'1,7% su base annua nel secondo trimestre. Per l'insieme degli ultimi dodici mesi, da giugno '84 a giugno '85, la crescita non supera il 2%. Ecco si parla con preoccupazione di un possibile precipitare del dollaro. Ecco il perché dell'espansione monetaria attuata in Usa e richiesta insistentemente ad europei e giapponesi. La risposta data ieri dalla Bundesbank, meno dura di quella giapponese, è però ancora negativa. La banca centrale tedesca amplia di tre miliardi di marchi il contingente di riscontro, altrettanto denaro che le banche potranno ottenere al 4,5%. Viene inoltre data la possibilità di depositare titoli a trenta giorni contro il 4%. Questi provvedimenti dovrebbero portare il tasso di base al 9%, circa. Quanto alla riduzione del tasso di sconto viene rinviata ancora una volta.

Lancia, indagine sui «circoli di qualità»

La maggioranza degli operai è diffidente

Dalla nostra redazione
TORINO - La FLM di Torino studia i circoli di qualità. Laboratorio della ricerca, commissionata ad un gruppo di sociologi coordinati dal docente Alberto Baldissera, una grande fabbrica torinese del gruppo Fiat: la Lancia di Chivasso. Il compito è in un questionario di 43 domande (l'appendice finale è dedicata ad elementi generali e descrittivi: età, grado di sindacalizzazione, anzianità di fabbrica) che indaga con una serie di domande incrociate sul grado di accettazione dei circoli di qualità e delle gare tra le maestranze. L'obiettivo della ricerca, oltre a misurare il consenso dei lavoratori, è quello di porre un'opinione nell'ambito di una piattaforma rivendicativa unitaria. Su questo tracciato di lettura vanno inseriti gli studi precedentemente fatti su altri due complessi del gruppo Fiat. Un'inchiesta, relativa al pari-tempo, è stata compiuta nello stabilimento di Mirafiori; alle fonderie di Carmagnola, si è chiesta l'opinione dei lavoratori sulla riduzione degli orari.

Come identificano quindi gli operai della Lancia i circoli e le gare di qualità? Gli 820 intervistati (percentuale di rifiuto alle domande appena dell'8 per cento) rappresentano l'universo dei circoli di qualità e delle gare tra le maestranze. L'obiettivo della ricerca, oltre a misurare il consenso dei lavoratori, è quello di porre un'opinione nell'ambito di una piattaforma rivendicativa unitaria. Su questo tracciato di lettura vanno inseriti gli studi precedentemente fatti su altri due complessi del gruppo Fiat. Un'inchiesta, relativa al pari-tempo, è stata compiuta nello stabilimento di Mirafiori; alle fonderie di Carmagnola, si è chiesta l'opinione dei lavoratori sulla riduzione degli orari.

Come identificano quindi gli operai della Lancia i circoli e le gare di qualità? Gli 820 intervistati (percentuale di rifiuto alle domande appena dell'8 per cento) rappresentano l'universo dei circoli di qualità e delle gare tra le maestranze. L'obiettivo della ricerca, oltre a misurare il consenso dei lavoratori, è quello di porre un'opinione nell'ambito di una piattaforma rivendicativa unitaria. Su questo tracciato di lettura vanno inseriti gli studi precedentemente fatti su altri due complessi del gruppo Fiat. Un'inchiesta, relativa al pari-tempo, è stata compiuta nello stabilimento di Mirafiori; alle fonderie di Carmagnola, si è chiesta l'opinione dei lavoratori sulla riduzione degli orari.

Traghetti precettazioni a Genova

GENOVA - Al porto di Genova sono avvenute ieri alcune precettazioni di marittimi. Le ha decise la prefettura di Genova che ha così impedito lo sciopero di 24 ore proclamato dagli autonomi della Federnav-Cisai. I marittimi precettati erano quelli della «Tirrenia». L'unità subita dopo è regolarmente partita dal porto. Gli scioperi hanno comunque provocato disagi e ritardi. Alcune unità sono partite ieri dal porto alle ore 20, anziché alle 18.30. Oggi la vertenza dei marittimi tornerà al ministero. Ci sarà infatti un incontro fra il titolare della Marina mercantile Carla e i sindacati. Inizia una faticosa trattativa tesa a raggiungere l'accordo e ad evitare gli scioperi già in programma.

g. f. m.

Michele Ruggiero

g. f. m.